

* Silvia Ronchey *Il piano di salvataggio di Bisanzio in Morea* in *L'Europa dopo la caduta di Costantinopoli* [cfr. *Miscelanea*] 517-31 tavv. 3. L'A. indaga sulle modalità attraverso le quali l'Occidente cristiano cercò di aiutare Costantinopoli circondata dai Turchi. Al concilio di Costanza uno dei temi discussi riguardò appunto questa prospettiva, che si manifestò in maniera matura con il concilio di Ferrara-Firenze grazie all'opera instancabile di personalità come il cardinale Bessarione; questi insistette in particolare sull'importanza della Morea (Peloponneso) e delle sue risorse nel quadro di un progetto d'intervento contro il Turco, vantando una posizione strategica e strutture logistiche tali da renderla una testa di ponte ideale. Per queste ragioni venne convocato a Roma il despota di Morea Tommaso Paleologo, al quale fu offerta una rendita da Pio II. Nell'*epistola* che Bessarione inviò a Giacomo della Marca si spiegava puntualmente l'importanza della Morea e il ruolo che Tommaso avrebbe dovuto ricoprire in questo tentativo di salvataggio di Costantinopoli. La crociata fu condotta con poca fortuna da Sigismondo Malatesta, destinata al fallimento anche per fattori imprevedibili quali le defezioni dei crociati stranieri, i continui rinvii e il tradimento degli alleati veneziani. (L.Man.) [10957]